ANTICIPAZIONE DEL N.III-1 DEL AUTUNNO 2026

GUARDARE AVANTI !

ONG: IL CAVALLO DI TROIA DEL CAPITALISMO GLOBALE

DI MARCO SACCHI - 31-08-2026

Il Capitalismo entrato nella sua fase di mondializzazione, ha tessuto una rete di istituzioni, organizzazioni, associazioni sovranazionali, con l'obiettivo di far passare le sue politiche togliendo potere ed esautorando governa nazionali, istituzioni locali, e conseguentemente popoli.

Questa rete è un accentramento di poteri di tipo ma, per la prima volta nella storia dell'umanità, di un impero mondiale.

Le ONG *no profit* sono parte integrante della trama che compone la rete sovranazionale; agiscono come inviati delle multinazionali in quello che viene definito Terzo Mondo (paesi a capitalismo burocratico e paesi dipendente), con progetti che hanno lo scopo di creare mercati per i loro prodotti e/o procurare mezzi di produzione e manodopera a prezzi stracciati, o anche a diffondere la cultura e l'istruzione funzionali agli interessi del capitale globale.

Per correttezza, bisogna precisare che non tutte le ONG sono al servizio del capitale. Si tratta di una categoria complessa e varia di organizzazioni. Alcune in genere le più forti e ben fornite a livello internazionale, sono state create direttamente dai potentati politici ed economici occidentali per i loro scopi, ma altre sono nate dall'iniziativa spontanea di persone ben intenzionate.

Ci sono le piccole ONG che quasi nessuno conosce, nate dai moti di compassione e d'indignazione di persone che hanno visto e compreso la miseria di un qualsiasi luogo della terra: turisti, missionari, lavoratori in trasferta. Piccole ONG nate per portare avanti un progetto di aiuto a una popolazione, e che non saranno finanziate dalla Open Society Foundation o dalla Bill & Melinda Gates Foundation. Ma se riescono a crescere, forse dagli enti proposti alla cooperazione internazionale questi finanziamenti potrebbero arrivare. Le briciole si elargiscono anche alle brave persone, come alibi e per mantenere almeno un formale decoro.

Il fatto è che il "sistema ONG" è appunto, un sistema.

Nelle grandi e medie ONG, anche quando nate piccole e piene di buone intenzioni, succede spesso che a un certo punto i mezzi e il fine si scambiano le parti. L'organizzazione he era nata per aiutare i poveri, crescendo, si trova ad avere dipendenti stipendiati, dirigenti ben pagati, strutture da tenere in piedi. E la ricerca di soldi diventa prioritaria, non per fare i pozzi, in Tanzania ma per mantenere tutto ciò. A questo punto si va a cercare i soldi dove i soldi ci sono, cioè da quelli che hanno creato nei paesi a capitalismo burocratico e nei paesi dipendenti, popoli di miserabili da "aiutare".

Magari per la Tanzania non lo si faceva, ci si manteneva coerenti e corretti e puliti, ma le cose cambiano quando si ha una famiglia da mantenere.

Fondazioni, istituzioni sovranazionali, governi che elargiscono i soldi, approvano un certo tipo i progetti; le ONG a caccia di soldi sanno bene quali sono e faranno progetti fi quel tipo.

Esiste orma una sorta di categoria professionale del no profit, di gente che passa da una grande ONG all'altra ma può anche saltellare avanti e indietro dall'ONG alle ai ministeri e persino dalle multinazionali alle ONG. Perché in tutti questi luoghi di lavoro si perseguono gli stessi scopi e dunque servono le stesse competenze professionali.

I dipendenti (detti "volontari") delle grandi e medie ONG viaggiano su e giù per il mondo in aereo; in Africa, Asia e America Latina alloggiano nei quartieri di lusso o nei villaggi turistici circondati da giardini e da alti muri sorvegliati da guardie armate, con servi e serve provenienti dai paesi capitalismo burocratico e a capitalismo dipendente che lavorano per loro. Evidentemente tutto questo fa parte degli "aiuti allo sviluppo".

Sicuramente molti di loro erano pieni di ideali e di entusiasmo quando hanno deciso di dedicarsi a un volontariato stipendiato. Poi hanno ottuso i sensi e le coscienze per dedicarsi allo stipendio.

Ma ci sono anche le ONG vere, le piccole ONG di volontari veri, gente che è andata in pensione o che ha preso un aspettativa o che trascura la propria professione e tutti questi ci rimettono anche di tasca loro per svolgere compiti e portare avanti progetti al servizio dei diseredati di Haiti, della Guinea Bissau o del Burkina Faso.

Questa è la carità attiva. Che c'è sempre stata e ci sarà finché ci sarà lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. È necessaria e indispensabile per mantenere viva la compassione, la fraternità e la speranza.

In qualche caso, però, somiglia veramente e inconsapevolmente all'opera dei missionari cristiani, che volevano convertire i selvaggi pagani per salvare le loro anime. In quest'opera, quando erano troppo focosi, potevano rimetterci le penne e diventare santi, e tuttavia non facevano del bene.

Si fa del bene a dare ad altri popoli la stessa istruzione che abbiamo noi? Le stesse tecniche e attrezzi di lavoro? Lo stesso tipo di abitazioni?

La nostra cultura, il nostro stile di vita sta distruggendo le fonti della vita e le basi della comunità umana, e diventa assurdo pensare di aiutare i popoli che sono asserviti e sfruttati dall'imperialismo, è assurdo cercarli di convincerli di avvicinarli alla cultura dell'Occidente imperialista e al suo stile di vita.

L'ARCIPELAGO

Circa 50.000 organizzazioni non governative svolgono attività a livello internazionale. L'ammontare del denaro che utilizzano si misura in migliaia di miliardi di dollari. Nel 2012 si calcolava che superasse 1100 miliardi.

Nel 2014 erano 4186 le ONG consulenti dell'ONU.

Quale è il loro ruolo: "*Lo status consultivo legittima le Ong, in quanto attori di utilità internazionali, a svolgere ruoli politici* direttamente *a livello sistemico della politica internazionale e a integrare nel medesimo contesto istituzionale con una pluralità di attori politici: governativi, non governativi sovranazionali…Le organizzazioni internazionali, dall'Onu al Consiglio d'Europa, associano sempre più frequentemente agli Stati le Ong considerati importanti ai fini della realizzazione dei programmi di cooperazione internazionale*"[1].

Nonostante le contorsioni di un linguaggio tecnoburopolitichese, possiamo capire abbastanza facilmente che, come è d'uso in tempi di mondializzazione capitalista, le ONG sono uno degli attori e degli strumenti per sostituire il pubblico con il privato, persino nei rapporti istituzionali. Le ONG "affiancano gli stati", le ONG svolgono ruoli politici a livello "sistemico" che tradotto in italiano significa a livello socioeconomico globale. Le ONG, che sono associazioni private che non sono soggette a nessun controllo popolare, delle quali i popoli non conoscono i dirigenti, i programmi, le politiche e i bilanci, sono diventate interlocutori delle istituzioni internazionali, e agenti di politiche decise a livello globale da parte dei settori dominanti della Borghesia. Altro che embrione di democrazia internazionale. Inoltre, lo stato consultivo premette di accedere a finanziamenti e confinamenti.

Nell'ottobre del 2011 il segretario di Stato USA, Colin Powel, dichiara durante un incontro con le ONG americane in occasione della cosiddetta *Operazione Enduring Freedom* in Afghanistan o, per dirla in parole povere ma veritiere, dell'invasione e occupazione dell'Afghanistan: "***Ho intenzione di creare le condizioni per intrattenere le migliori relazioni possibili con le Ong, che sono un vero moltiplicatore di forze per noi, una parte importante delle nostre forze di combattimento***". E, come tutte le forze di combattimento mercenarie, devono essere remunerate.

Amnesty Internazionale è finanziata dalla Comunità Europea, dal governo britannico, dalla Open Society Georgia Foundarion del famigerato speculatore internazionale G. Soros, solo per citarne alcuni. Irene Khan[2], suscitò lo sdegno degli stessi attivisti andandosene con una liquidazione di 500.000 sterline nel 2009[3]. Suzanne Nossel[4], altra direttrice di Amnesty nel 2012-2013 aveva prima lavorato per multinazionali USA della comunicazione[5], per il *Wall Street Journal*,

per il Dipartimento di Stato USA, dove si era distinta per le sue posizioni filoisraeliane e a favore dell'intervento militare in Afghanistan.

Passiano a Save the Children, cacciata dal Pakistan[6] con l'accusa di lavorare per la CIA, che prende soldi da: Chevron, Exxon, Mobil, Merck Foundation Bank of America e moti altri potentati citati nel suo sito ufficiale come sponsor, oltre che dall'immancabile Soros e dai due "benefattori" mondiali Bill e Melinda Gates, dall'Unione Europea e dal governo britannico (alla faccia della definizione di organizzazione non governativa). Uno dei suoi passati direttori, Justin Forsyth[7], prendeva uno stipendio di 185.000 sterline. Era stato prima direttore di Oxfam, poi consigliere di Tony Blair, poi direttore delle "*campagne strategiche di informazione*" del leader laburista e Primo Ministro britannico Gordon Brown e in seguito direttore dell'UNICEF. È decisamente un uomo per tutte le stagioni.

Medici senza frontiere, nel 2010 aveva un bilancio di un miliardo e 100 milioni di dollari. Nel 2014 il direttore di MSF USA (Doctor Without Bordwes) prendeva uno stipendio di 164.000 dollari l'anno, però per risparmiare viaggiava in aereo in "economic class". E di questo si vantava. Tra i finanziatori di Medici Senza Frontiere ci sono: Goldman Sachs, Citigroup, Blomberg, Richard Rockfeller, che è padrone e dirigente di svariate multinazionali, è stato per 21 anni responsabile della filiale USA di questa organizzazione che si è trovata spesso in situazioni ambigue sui teatri di guerra, accusata di essere di parte (ovvero della parte dell'imperialismo occidentale). Accusata di lanciare falsi allarmi per false epidemie, che però richiedevano vere campagne di vaccinazione. Naturalmente, anche qui non mancano Soros e Bill Gates.

MSF redistribuisce vaccini a vagonate.

Evidentemente i padroni del vapore – che con le loro elargizioni e con quelle dei governi e delle istituzioni globali al loro servizio, forniscono i lauti stipendi dei capi delle grandi ONG – ritengono che si tratti di un investimento che frutta.

Il capitalismo nella sua fase di mondializzazione ha intrecciato una rete sinergica tra le proprie grandi industrie, le istituzioni sovranazionali, le grandi fondazioni che del resto sono un'emanazione diretta del grande capitale, i centri studi e di ricerca, le ONG.

Una rete di governo mondiale "eletta" dai potentati economici, tutti a loro volta intrecciati e con interessi comuni. Una rete di governo mondiale apparentemente impermeabile alla volontà dei popoli, e ai cui dettami, volenti o nolenti, i governi nazionali devono adeguarsi.

È interessante notare come i dirigenti delle grandi ONG corrano come ragnetti affaccendati su e giù per i fili della rete. Forse per ingannare la vista. Senza offesa per quelle degne e utili creature che sono i ragni veri. In questa rete, in questo fitto intreccio di interessi e influenze, non è facile districarsi, come in un labirinto, a volte basta afferrare un filo e seguirlo in tutto il suo percorso per arrivare alla meta e rivedere la luce.

Dato che le grandi fondazioni filantropiche sono tra i principali finanziatori, di molte ONG, proviamo a partire da loro.

Le 16 fondazioni "caritatevoli" più ricche del mondo hanno una dotazione complessiva di più di 300 miliardi di dollari[8], 23 di queste sono statunitensi. La sola Open Society di Soros, che non fa parte delle 36 più ricche, ha elargito 11 miliardi di dollari in 24 anni.

Molti di esse si occupano di sanità, che nel loro linguaggio si traduce in "farmaci", tutte si occupano di ridurre la povertà, senza riuscirci; di "democrazia", influenzando le politiche e dichiarandolo e mettendolo in bilancio (sempre per scopi filantropici) e tutte si occupano di quello che viene definito Terzo Mondo.

La più ricca in assoluto è la Bill & Melinda Gates Foundation con una dotazione di più di 40 miliardi di dollari

QUALCHE RIFLESSIONE

In Italia le ONG ritengono di essere un pezzo di società cosiddetta "civile", che ha profonde ramificazioni politiche, ideologiche e organizzative, spesso inaspettate, in un mondo che parte dal PD per arrivare alla sinistra radicale, a pezzi del sindacalismo che si autodefinisce alternativo e dell'estrema sinistra cosiddetta rivoluzionaria.

Questo è un mondo che oggi si schiera, in nome della pace e della lotta contro la guerra con l'imperialismo Europeo, quindi con quello italiano e ovviamente, di conseguenza, con quello americano. Oppure è un mondo che, in nome dell'opposizione ai "guerrafondai", proclama a gran voce la necessità dell'equidistanza.

Equidistanza per questo mondo si deve intendere negazione di un principio fondamentale dell'internazionalismo, quello per cui nel corso di una guerra interimperialista in cui è coinvolto come protagonista il "proprio" paese, non si combatta al 50% il proprio Stato guerrafondaio e al 50% gli Stati guerrafondai che vi si contrappongono. *Questo principio richiede che ci si opponga, in primo luogo e in particolare, al proprio imperialismo e a quello dei propri più stretti alleati e solo in secondo luogo, in termini generali all'imperialismo in quanto forma suprema e terminale del capitalismo*. Parlare di pace, di opposizione alla guerra e magari anche di opposizione alla "guerra imperialista" è un imbroglio sciovinista, se non si dice prima di qualsiasi altra cosa che l'Italia deve immediatamente uscire dalla guerra, uscire dall'Europa inquanto alleanza guerrafondaia e uscire dalla Nato. Lo sciovinismo, cioè lo schieramento di fatto con l'imperialismo del proprio paese e dei paesi ad esso alleati, è una forma di nazionalismo tanto più abietto, vile e putrido, quanto più si maschera di pacifismo, di opposizione alla guerra o di internazionalismo proletario e rivoluzionario. Un esempio assai misero di questo semi-sciovinismo è quello rappresentato dal sindacalismo che si definisce alternativo, incapace non solo di unirsi per fronteggiare la guerra interimperialista, non solo di porre in modo netto la necessità dell'uscita dalla Nato e di avanzare in modo chiaro la parola d'ordine dell'indipendenza nazionale contro l'Europa e gli USA, ma anche di porre al centro la questione dell'inscindibile nesso tra guerra e fascismo e quindi sostenere la necessità della lotta contro la fascistizzazione della società italiana.

Adesso come esempio parliamo del ruolo di una ONG come Emergency.

Emergency, è un'organizzazione che opera in vari paesi del mondo, in particolare nelle situazioni di 'crisi'. È ben nota la sua presenza in Afghanistan durante l'occupazione degli USA e degli altri paesi NATO. Il ruolo svolto da Emergency deriva oggettivamente dal contesto delle forze politiche, sociali, militari delle situazione delle aree di crisi in cui si ritrova a intervenire. Quindi si tratta non solo e non tanto dell'utenza dei servizi di Emergency, ma soprattutto dei finanziatori di tale associazione o, ancora, delle forze politiche e militari, nazionali e internazionali (USA, NATO, ONG delle principali potenze imperialiste) che operano in volta in volta in ruoli egemoni nelle aree di intervento della stessa Emergency. Che Emergency svolga, nelle aree di crisi soggette alle varie "missioni umanitarie", un ruolo di supporto nei confronti di settori socialmente e culturalmente disgregati e devastati dalle guerre dirette o fomentate dai vari imperialismi, non toglie dunque nulla al fatto che, in un contesto direttamente dominato e caratterizzato dall'egemonia politico-militare di questo o quel paese imperialista, Emergency non giochi comunque un ruolo pienamente interno e complementare a tale egemonia sul piano della costruzione o ricostruzione della cosiddetta "società civile". Notoriamente nell'Ottocento e persino in forme diverse in secoli antecedenti, quando nemmeno si poneva il problema e la necessità per l'imperialismo della formazione e del supporto di una solida e articolata società civile reazionaria, un ruolo simile veniva coperto dai cosiddetti missionari. D'altronde Emergency, come altre ONLUSS, Enti No Profit e Cooperative, ha una matrice nel cosiddetto cattolicesimo di sinistra. Ad esso per altro si affiancano analoghi enti e associazioni di carattere più spiccatamente laico è spesso esito della decomposizione dei gruppi "rivoluzionari" degli anni Settanta, da AO-DP, alla Nuova Sinistra (ex-Lotta Continua) all'autonomia operaia culminata notoriamente nell'arcipelago no global, dei disobbedienti, dei centri sociali e di settori del sindacalismo di base. Chi finanzia Emergency, chi finanzia gli Enti No Profit, le Cooperative delle banche no profit e del commercio equo e solidale, dei servizi, con le loro succursali (cooperazione internazionale) in Africa e nel Medio Oriente, in America Latina e nei Balcani? In primo luogo lo Stato italiano, in secondo luogo i cosiddetti 'privati'.

L'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (cooperazione internazionale) è uno dei centri di promozione, insieme alle politiche sociali dei Comuni, alle Aziende Sanitarie e a banche di interesse nazionale, di queste forme di associazione imprenditoriale dedite in particolare alla cura della governance delle "società civili" dei vari Stati o, in termini gramsciani, dedite all'esercizio dell'egemonia sui governati e alla costruzione del consenso reazionario di massa.

Quest'Agenzia è un'organizzazione monopolistica pubblica che gestisce i finanziamenti e le relazioni con varie centinaia di ONLUSS, ciascuno dei quali a sua volta raccoglie svariati enti, associazioni e imprese di livello inferiore, con una struttura consortile e una gerarchia piramidale. Abbiamo dunque un intreccio tra capitale pubblico, intermediazioni private e apparati burocratico-militari (si pensi anche in Italia ai contratti di Emergency con la Protezione civile) che, nel linguaggio di Lenin, si indica con il termine di Capitalismo Monopolistico di Stato [CMS].

Ovviamente qui abbiamo solo un particolare ambito, una particolare frazione di questo Capitalismo. Si può obiettare che il peso economico di questa frazione è assai marginale, ma si deve rispondere che qui il problema non è solo economico, ma soprattutto sociale, quindi egemonico ossia culturale, ideologico e politico. Perché dunque è una questione politicamente rilevante? Perché è dunque una questione strettamente connessa alla lotta contro la guerra interimperialista? Perché è in questo settore del CMS e nelle sue varie articolazioni, così come nei suoi vari intrecci e rapporti sovranazionali (in Afghanistan la presenza di Emergency era garantita dagli USA e dalla NATO, oltre che dall'imperialismo italiano), che risiedono parte rilevante delle basi sociali, in stretto rapporto con il sindacalismo confederale e con settori rilevanti di quello che si definisce alternativo, del pacifismo guerrafondaio, della politica sciovinista e semi-sciovinista, dell'associazionismo cattolico. Si pensi a un Padre Zanotelli fondatore della rete Lilliput, all'ultrarevisionismo della sinistra radicale (pezzi del PRC, ecc.).

Il peso sociale e la capacità egemonica di questa frazione dell'ala di sinistra del Capitale Monopolistico di Stato possono essere valutati sotto il profilo quantitativo dai milioni di operai e lavoratori che prestano più o meno occasionalmente servizio di volontariato in questo mare di enti e associazioni legate agli apparati egemonico-burocratici di Stato. Soprattutto può essere misurato dal grado di egemonia che questa frazione riesce ancora ad esercitare sui giovani, in particolare studenti medi e universitari che, da un lato si lasciano abbindolare dalle chiacchiere sulla solidarietà sociale, sull'antirazzismo e sul pacifismo e che dall'altro, nell'attuale situazione di crisi economico-sociale, aspirano a collocarsi, trovando uno sbocco lavorativo, magari in posizioni di potere, in questo mondo costruito sulla base di mistificazioni etico-culturali e concreti interessi materiali e politico-militari.

Ed ecco che se andiamo a leggere i curriculum vitae dei candidati di una qualsiasi lista elettorale di sinistra, troveremo che la quasi totalità dei membri è composta da volontari dell'associazionismo finanziata dallo Stato e da piccoli o grandi manager dell'imprenditoria ONLUSS.

[1] Unipd, centrodirittiumani.it – *Lo status consultivo alle Nazioni Unite embrione di democrazia internazionale*.

[2] https://it.wikipedia.org/wiki/Irene_Khan

[3] https://www.corriere.it/esteri/11_febbraio_19/amnesty-buonuscita-polemiche_16597cb4-3c3c-11e0-b39a-01c3e2bb173c.shtml

[4] https://en.wikipedia.org/wiki/Suzanne_Nossel

[5] https://humanrightscommission.house.gov/sites/evo-subsites/humanrightscommission.house.gov/files/evo-media-document/2011%20US%20and%20UNHRC%20Witness%20Bios.pdf

https://www.linkedin.com/in/suzanne-nossel-0118011b

[6] https://www.theguardian.com/world/2015/jun/12/pakistan-shuts-down-save-the-children-offices-in-islamabad

[7] https://en.wikipedia.org/wiki/Justin_Forsyth

[8] http://en.wikipedia.org/wiki/List_wealthiest_charitable_fondation